

EMILIO "LUCIANO" CEDOLINI

EMILIO "LUCIANO" CEDOLINI

# S'Alza il Vento

a cura ed introduzione di Mario Cedolini  
prefazione di Alberto Zava



S'Alza il Vento

ISBN 978-8863201059



9 788883 201059



LIBRERIA EDITRICE

*In copertina: Luciano Cedolini al timone del topo veneziano "Delfino",  
in navigazione sulla rotta Grado-Trieste, 8 luglio 1936. Il cugino Bepi  
Barbon ha colto questa istantanea con la macchina Leica di Luciano.*

© 2012 by  
Il Leggio Libreria Editrice s.a.s.  
Viale Padova, 5  
30015 Sottomarina (Venezia)  
tel. 041 5540099 - fax 041 5548616  
illeggio1979@gmail.com

## *Prefazione*

La Venezia di Emilio Cedolini, quella che viene sovente ritratta lungo lo scorrere dei versi delle sue liriche, non è solo un'immagine complessiva risultato di magiche evocazioni visive dei luoghi della città lagunare delineate dalla parola. Dalle pagine di Emilio Cedolini si alza letteralmente il vento veneziano: i versi, pacati e riflessivi, quasi ad accordarsi con i tempi distesi, mai frenetici di una città che sembra vivere in un magico passato e tiene un tempo tutto suo, non preoccupandosi di correre per stare al passo della contemporaneità, riportano fedeli, al di là dei contesti specifici, una serie di suggestioni che, in trasparenza, lasciano intravedere l'intima filigrana della città.

Lo sguardo lirico fotografa istanti, isolando frammenti temporali che, in una plastica valenza emozionale, muovono da una dimensione statica e puntuale per concentrarsi sul lento, inesorabile movimento della città stessa, come nella lirica d'apertura - Notturmo - in cui un'evocativa maschera di irrealtà "veste" la città nel buio della notte, alla flebile luce dei fanali: "Mezzanotte / ultimi rintocchi del giorno / il silenzio copre ogni angolo / la notte muta a Venezia / scenografia irreale / palazzi, calli, ponti / si fondono / come tessere di mosaico". O come, ancora, in Silenzio, quando il conseguente attimo dell'alba diffonde delicati "tentacoli rosei" con il medesimo, pacato ritmo; con rumori minimi ("un cinguettio, due, tre / un passo, due passi, altri"), per non infrangere l'idillio del sorgere del giorno in una città "cui silenzio è matrice".

Una raffinata sensibilità nei confronti dei suoni e delle immagini tenui, accresciuta sulla pagina nonostante la menomazione fisica della vista, origina piccoli quadri naturali, dimessi "sguardi" sulla realtà circostante, costruiti anche grazie a una tonalità accumulativa che non trasmette incombenza ma, se possibile,

rivela distintamente il processo di descrizione visiva: "Rami sferzati dalla tramontana / echi di foglie intrecciate / scrosci di pioggia / come sibili di violino / tuoni folgore tuoni".

Una sorte di compendio della poetica di Emilio Cedolini si può riconoscere proprio nella lirica il cui incipit dà il titolo all'intera raccolta, Brezza, in cui alla passione per la nautica dell'autore si intrecciano la sensibilità per le sfumature della natura e quello sguardo sognante che, rispettoso, ammira da lontano un orizzonte infinito, mentre il suo stesso atto di osservare si fa poesia: "S'alza il vento / issa le vele / sciogli la fune dell'ormeggio / il nord-est gonfia le vele / lo scafo scivola sul mare. / Orizzonti lontani / come miraggio / l'infinito dona la speranza".

ALBERTO ZAVA